

gruppo di giornalisti che se la sono intascata. Si intitola "Articolo 21". Si ispira all'omonimo passo della Costituzione che sancisce la libertà di espressione. Però, ci dev'essere un comma che ci hanno tenuto nascosto. Infatti si legge nello statuto della convecicola, nel cui sito sono stato definito «agente della Cia» (troppa grazia), che l'articolo 21 va affermato «contro ogni forma di censura e di giustizialismo di destra» (testuale). Costoro sono grossa parte del Consiglio nazionale... Mi appello allora alla dichiarazione dei diritti dell'uomo. Scherzo. Busso alla vostra stima e al vostro affetto. Adesso non si può usare la parola "onore" perché ritenuta retorica. Va bene "dignità"? Non posso più sopportare sia macchiata ancora. Dopo la radiazione ci sarebbero stati altri tre gradi di giudizio.

GIÙ DAL TRENO DEI MATTI

Voglio scendere da questo treno di matti e pure cattivi. Se non altro per la responsabilità che porto verso la mia famiglia, i colleghi di Libero e voi lettori che - tutti, credo! - non vi siete mai sentiti da me traditi.

Mia moglie, che è una che studia e pensa, mi ha passato due citazioni. Una è di Shakespeare e lei sostiene fosse cara ad Alfred Dreyfus, considerato traditore ma non lo era: «Chi mi ruba la borsa, mi ruba un gingillo che vale qualcosa ma non è nulla, che era mio e adesso è il suo ed è stato di mille altri. Ma colui che mi froda del mio buon nome mi priva di ciò che non arricchisce lui e impoverisce me». Lo dice Iago, nel terzo atto dell'Otello. Ma almeno lui morì per una donna. La seconda citazione mi trova un po' tremante. È stata scritta da uno infinitamente più degno di me. E non c'è bisogno di spiegare a chi la dedico. «Pur restando in questo Paese non desidero più stare con voi... Portate pure il fardello di uomini grigi, fate quello che siete abilitati a fare: strangolate, perseguitate, non date tregua. Ma senza di me. Restituisco la tessera n. 1471» (Georgij Vladimov si dimette dall'Unione degli scrittori dell'Unione Sovietica). Cercherò di non farvi mancare, direttore permettendo, la mia opinione. Accetto di essere fucilato solo da te, direttore (sono lungo, scusa, ma manco da tanto); da voi, lettori. E nonostante l'euforia da funerale vi confesso che sono un po' commosso di ritrovare il mio nome in mezzo alla mia gente.

il caso Farina

**Caro direttore mi dimetto
Da giornalista**

L'Ordine mi vuole radiare a vita, io rinuncio a oppormi perché voglio salvare la mia dignità. Restituisco la tessera professionale

Il Comitato di redazione

«Apprendiamo la decisione di Renato Farina di dimettersi dall'Ordine dei Giornalisti e, di conseguenza, anche dal nostro giornale. In un momento tanto difficile per la sua esperienza umana, ancor prima che professionale, sentiamo il dovere di esprimere il nostro ringraziamento per quanto fatto e per il contributo offerto a Libero in questi anni, di cui anche il nostro lavoro ha tratto profitto. Desideriamo, inoltre, esprimere solidarietà a Renato e alla sua famiglia per le minacce terroristiche subite. Speriamo che la sua decisione serva a restituire serenità alla sua vita e un po' di civiltà alla nostra società».

Il Cdr di Libero

